

Italiani & influenza

Secondo gli esperti il numero dei contagiati arriverà al suo apice solo nella seconda metà di febbraio. Ma per chi non si è vaccinato o nel caso di inefficacia del vaccino (in oltre il 40% degli over 65 anche la vaccinazione fallisce il suo scopo), i farmaci antivirali come oseltamivir, presi su consiglio del medico entro 48 ore dall'inizio dei sintomi, sono l'unico sistema per bloccare la replicazione del virus, prevenendo il contagio di familiari e colleghi e limitando le complicanze della malattia. Un'indagine della società di ricerche StrategyOne fa chiarezza sull'atteggiamento degli italiani nei confronti della malattia: contraddittorio, "a responsabilità limitata" e superficiale.

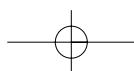
Ma come si comportano gli italiani con l'influenza? La risposta arriva da un'indagine condotta a gennaio 2008 dall'istituto di ricerche StrategyOne.

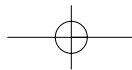
"L'atteggiamento dei connazionali, rilevato attraverso 800 interviste a un campione rappresentativo della popolazione è contraddittorio e irresponsabile, in particolare con riferimento al come curarsi", spiega Enrico Stecchi responsabile della ricerca. "L'84% degli Italiani dichiara di rivolgersi al medico per curare l'influenza, ma anche, nel 64% dei casi, di farla pas-

sare con il riposo e i rimedi della nonna; il 64% ritiene la vaccinazione il mezzo più efficace per evitarla, ma solo il 32% dice di essersi vaccinato; inoltre, solo 4 italiani su 10 sanno che esistono farmaci antivirali specifici per l'influenza e, ancora oggi, 1 su 4 dichiara necessario curarsi con farmaci 'forti' come gli antibiotici", prosegue Stecchi.

"Questo dati fanno riflettere - commenta Aurelio Sessa, medico di medicina generale e componente del sottocomitato scientifico "Influenza e pandemie influenzali" del Ministero della Salute. Per affrontare l'epidemia influenzale abbiamo fondamentale-

mente due armi: la vaccinazione e i farmaci antivirali. Ai soggetti a rischio (per età e perché portatori di malattie croniche) durante il mese di novembre viene offerta la vaccinazione mentre nel momento in cui l'influenza si diffonde nella popolazione (gennaio e febbraio) l'arma terapeutica più efficace è costituita dai farmaci antivirali. Tutti ne possono giovare dai bambini agli adulti ma anche i pazienti che non si sono vaccinati. Infatti, proprio fra queste persone che avrebbero maggiore bisogno perché a rischio di complicanze, come diabetici, cardiopatici e persone con problemi respiratori, una quota non trascurabile è meno sensibile a vaccinarsi. Pochi





12

diagnosi & terapia 02/08
spazio-salute.it

Salute

italiani conoscono i farmaci antivirali, come Oseltamivir, che combattono la diffusione del virus, riducendo contagio ed epidemia, e guariscono rapidamente, evitando le complicanze. In compenso, ancora troppi credono che la miglior cura siano gli antibiotici: inutili contro i virus".

"C'è una grave sottovalutazione della malattia che porta a non vaccinarsi, alle complicanze, al non curarsi adeguatamente, trasmettendola agli altri", prosegue Sessa. "E' positivo il fatto che oltre 8 italiani su 10 dichiarino di rivolgersi al medico quando influenzati, anche se i dati in nostro possesso dicono che ciò accade meno frequentemente, e comunque non all'insorgenza dei primi sintomi come febbre elevata (oltre 38,5°C), mal di testa, dolori muscolari, mal di gola, come andrebbe fatto".



"Per l'impatto sociale, i ricoveri ospedalieri per complicanze, respiratorie e cardiovascolari, e mortalità, secondo il Ministero della Salute ogni anno causa in Italia circa 8.000 morti, l'influenza rappresenta un problema di sanità pubblica", sostiene Giampiero Carosi, Presidente della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT). "L'influenza è una malattia virale e non mi stancherò mai di ripetere: no al ricorso sconsigliato agli antibiotici. Gli antivirali e non gli antibiotici devono essere utilizzati: gli antibiotici sono inutili perché non attivi contro i virus, e danno per la possibilità di indurre resistenza antimicrobica, minando così l'efficacia del farmaco in caso di bisogno. Gli antibiotici vanno usati solo su indicazione del medico, qualora egli ravvisi la possibilità di una complicanza batterica dell'influenza, di solito bronchiti o polmoniti batteriche", conclude.

"Se ai primi sintomi, e comunque entro 48 ore dal loro insorgere, chi è stato contagiato si rivolge al medico, è possibile prescrivere un farmaco antivirale specifico per l'influenza - spiega Sessa. "Raccomandiamo l'uso degli antivirali - continua - a coloro che sono maggiormente a rischio di complicanze e alla non indifferente quota di persone che non risponde alla vaccinazione, efficace in media tra il 77 e il 91% nei bambini, tra il 70 e il 90% negli adulti e solo al 58% negli anziani oltre i 65 anni. Inoltre gli antivirali possono essere consigliati dal medico a tutti coloro che per professione o altro debbano o vogliono guarire al più presto dall'influenza. Non tutti vogliono o si possono permettere di stare a casa una settimana".

Secondo l'indagine StrategyOne, 1 italiano su 3, spesso artigiano o libero professionista, dichiara di passare l'influenza in piedi, non potendo permettersi il lusso di perdere tempo per ammalarsi. "Un altro dato interessante che dimostra come la malattia sia sottovalutata - aggiunge Stecchi - è il valore economico che gli Italiani attribuiscono all'influenza: in media 79 euro pro-capite, con il 52% di Italiani che ritiene, tra costi e perdita di reddito, che valga per loro meno di 50 euro". Secondo i dati degli studi di farmacoeconomia, il costo pro-capite dell'influenza in Italia risulta invece di circa 330 euro. Rilevanti le giornate di assenza dal lavoro delle mamme italiane in caso di influenza dei figli: 4 giorni in media.

Da tutti i dati emerge come sia necessaria una continua attività di sensibilizzazione degli Italiani sulla malattia. Per queste ragioni, SIMG e Federfarma, Associazione dei titolari di farmacia, hanno studiato un progetto di formazione per i rispettivi associati, volto a comunicare ai cittadini l'importanza della vaccinazione e della corretta terapia. "A fianco del medico, un ruolo strategico compete anche al farmacista", ricorda Annarosa Racca, Presidente di Federfarma Lombardia. "Molto spesso, infatti, il primo approccio del malato all'influenza avviene proprio con il farmacista. Il paziente si reca in farmacia cercando qualcosa per curarla e un primo consiglio su come comportarsi", spiega.

Per maggiori informazioni: www.passalinfluenza.it - realizzato in collaborazione da Società Italiana di Medicina Generale (SIMG), Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT) e AGR-Agenzia Giornalistica RCS

